

Macchine che imparano da sole, eserciti di soldati robot, la voce clonata in appena quindici secondi e una speranza di vita fino a 120 anni. L'intelligenza artificiale sta cambiando il mondo, la società, la prospettiva di futuro. In meglio o in peggio? Difficile a dirsi, anche perchè siamo di fronte ad una rivoluzione epocale, un cambio di paradigma, di nuove regole con cui l'umanità oggi deve confrontarsi. Se da un lato l'I.A. offre possibilità infinite nella medicina, per migliorare ambiente e clima, nell'agricoltura, nella scuola e per la ricerca più avanzata in ogni campo, nel rovescio della medaglia – sostiene Bruno Geraci nel suo nuovo libro - i rischi sono enormi.

La capacità computazionale e gli algoritmi sempre più potenti sono oggi le nuove facce del potere, un potere che si colloca nell'evanescenza del cloud e nella digitalizzazione sempre più profonda di macchine il cui controllo è nelle mani di pochissimi. I nostri dati personali diventano Big Data la risorsa chiave del nostro tempo e ogni giorno noi li regaliamo alle Big Tech usando la rete. Su otto miliardi di abitanti che popolano la Terra, la metà possiede uno smartphone e invia informazioni nel cloud che è gestito da poche migliaia di persone. Queste tecnologie in mano ai tecno oligarchi della comunicazione hanno creato un nuovo scenario che sta ridefinendo l'identità stessa della democrazia e della libertà. In questo nuovo contesto il concetto stesso di verità diventa irrilevante e le opinioni diventano più importanti della realtà. Siamo di fronte ad un salto di specie globale. Siamo tutti più fragili, più indifesi, più malleabili e, purtroppo, più inconsapevoli.